

(N. 295-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1949

Comunicata alla Presidenza il 20 giugno 1949

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

SOMMARIO

1. - PREMESSE E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE.
2. - ESAME COMPARATIVO DEI BILANCI 1948-49 E 1949-50.
3. - ANALISI DEGLI STANZIAMENTI:
a) Parte ordinaria - b) Parte straordinaria - c) Prospetto complessivo, con riferimento ai fondi E. R. P. - d) Proposte di variazioni.
4. - L'ORDINAMENTO DEI SERVIZI DELL'AGRICOLTURA.
5. - LE BONIFICHE.
6. - I CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI.
7. - POLITICA DOGANALE.
8. - CONCLUSIONI (Le riforme).

1. - PREMESSE E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE.

ONOREVOLI SENATORI. - Con l'approvazione del bilancio del Tesoro, e la conseguente determinazione delle somme assegnate ai bilanci dei singoli Ministeri, la cifra globale della spesa effettiva autorizzata per il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 37.172.130.000, non può essere modificata.

Sicchè non ci resta che constatare, con profonda malinconia, la scarsezza dei mezzi forniti per i servizi inerenti al settore più importante della vita economica del nostro Paese, e che ha il maggiore bisogno di essere sostenuto e valorizzato.

Per convincersene basta tenere presenti alcuni dati statistici, eloquenti nella loro espressione aritmetica.

Superficie agraria e forestale (al 1° gennaio 1948) ha. 27.757.400, di cui boschi ha. 5.503.200.

Popolazione agricola (secondo l'ultimo censimento del 1936 su di una popolazione totale di 42.444.588) 18.888.758, distribuita in 3 milioni 739.396 famiglie.

Se si considera l'aumento progressivo della popolazione totale, si avrà una cifra proporzionalmente maggiore per quella agricola.

Produzione lorda dell'agricoltura italiana, calcolata dall'Istituto nazionale di Economia agraria, per il 1948, in lire 2.167 miliardi, con un corrispondente reddito netto di circa lire 1.850 miliardi.

È da considerare, infine, che proprio nel settore dell'agricoltura sono per introdursi le più importanti innovazioni, le quali richiedono fin d'ora disponibilità finanziarie adeguate.

Sicchè non resta che esaminare i singoli capitoli, per vedere se sia possibile una variazione di qualcuno di essi, nel senso di diminuire lo stanziamento per taluno e aumentare quello per tal'altro.

Lavoro non facile per l'esiguità delle somme assegnate a ciascun capitolo.

Nel contempo, la Commissione, con chiara consapevole fermezza, esprime unanime il voto che le somme assegnate all'Agricoltura sia nel

bilancio d'esercizio sia per la utilizzazione dei fondi E. R. P. siano, per il prossimo anno, maggiori, adeguate all'importanza, alle necessità e alle finalità sue; chè, senza mezzi finanziari, qualsiasi discussione diviene vana accademia!

2. - ESAME COMPARATIVO.

Da un esame comparativo tra gli stanziamenti dell'esercizio 1949-1950 e quelli dello esercizio 1948-1949, risulta un aumento globale di lire 7.469.989.100. Constatazione confortevole, perchè se il bilancio dell'Agricoltura non ha raggiunto ancora le cifre necessarie per la sua importanza nel settore economico vitale del nostro Paese, indica almeno un auspicio per l'avvenire. Vero è che alle somme stanziati nel bilancio ordinario si debbono aggiungere cifre cospicue per l'utilizzazione dei fondi E. R. P. destinati allo sviluppo agricolo, ammontanti a settanta miliardi per questo anno, in virtù della legge 23 aprile 1949, n. 163, legge preparata dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, rielaborata, attraverso uno studio sapiente dell'illustre relatore prof. G. Medici, dalla 8ª Commissione, approvata integralmente dall'Assemblea e quindi dalla Camera dei deputati; ma occorre riflettere che soltanto per altro breve tempo, tre anni, potranno aversi tali fondi, e i bisogni urgenti della nostra agricoltura premono sempre più.

Se la comparazione la si compie per i singoli stanziamenti, come dal quadro seguente, si rileva una maggiorazione di somme per quasi tutti i servizi, accogliendosi, con lodevole saggezza, i suggerimenti contenuti nella lucida relazione sul bilancio dello scorso anno, e che ottennero il consenso del Senato.

Il che denota quale vantaggioso contributo possa dare il controllo parlamentare dei bilanci.

Per avere una visione completa delle somme destinate all'Agricoltura, è indispensabile riportare gli stanziamenti contenuti nella menzionata legge per l'utilizzazione dei fondi E. R. P., secondo la loro specifica destinazione. Tanto più che per alcuni capitoli del bilancio per il prossimo esercizio sono stati soppressi i relativi stanziamenti, appunto per essersi provveduto con i fondi E. R. P., come ad esempio per il capitolo 150, nel quale si

lamentata e non senza motivo, una riduzione di lire 1.503.800, essendosi stanziati, per l'esecuzione della legge 1° luglio 1946, n. 31, lire 4.500.000.000 nella citata legge 23 aprile 1949, n. 165.

Nell'applicazione della detta legge, la Commissione raccomanda che si favoriscano la piccola e la media proprietà, considerando, per i criteri di distinzione, il complesso aziendale del richiedente.

3. - ANALISI DEGLI STANZIAMENTI.

a) *Parte ordinaria.*

Spese generali. - Da una spesa complessiva di lire 1.971.885.000 preventivata nell'esercizio 1948-1949, si va ad un preventivo di lire 2.442.920.000 nell'esercizio 1949-1950, con un aumento complessivo di lire 471.035.000

Il che, pur rimanendo la cifra inferiore al fabbisogno, e che pertanto andrebbe aumentata specialmente al capitolo 4 relativa alle indennità di missione e rimborso spese al personale dell'Amministrazione centrale, denota l'intendimento che i funzionari debbano muoversi e svolgere la loro attività prevalentemente sui campi e vicino agli agricoltori.

Ricordiamo che a tale scopo vi è uno stanziamento di lire 800 milioni, determinato dall'articolo 8 della legge per l'utilizzazione dei fondi E. R. P.

Agricoltura. - Per le coltivazioni, industrie e difese agrarie (capitoli 27 a 41) da 56 milioni del 1948-1949 si va a 115.500.000 - con un aumento di lire 59.500.000.

Tra le maggiorazioni sono da notare gli stanziamenti per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, per lo sviluppo dell'apicoltura, e per i vivai governativi di viti americane

Per la sperimentazione pratica e propaganda agraria da lire 126 milioni a lire 186 milioni con un aumento di 60 milioni.

Per la Zootecnia, altro aumento di 62 milioni, con una somma stanziata di lire 215 mi-

lioni, nella speranza che, seguendosi criteri uniformi e costanti nelle direttive, si ottengano migliori risultati.

Per la pesca, l'aumento - invero modesto - è di lire 5 milioni con uno stanziamento di lire 29 milioni.

Per le foreste da lire 2.261.411.900 si va a lire 2.583.250.000 con una differenza in più di lire 321.838.100.

Da un esame analitico si rileva:

Capitolo 58. - Spese per incoraggiamento alla silvicoltura e alle piccole industrie forestali, da 60 milioni a 100 milioni.

Capitolo 59 - Per la delimitazione delle zone da assoggettare al regime del vincolo, da 2 milioni a 5 milioni.

Capitolo 60. - Istruzione forestale, da 1 milione a 2 milioni.

Per le spese inerenti al personale del corpo forestale provvedono i capitoli da 61 a 70 con uno stanziamento di lire 2.458.950.000, con una variazione in più di lire 276.838.100.

Bonifica integrale. - Gli ultimi capitoli si riferiscono alla Bonifica integrale. L'unico importante, il 72, nel quale si stanziavano per l'esercizio 1949-50 lire 35 milioni, con una differenza di maggiorazione di lire 10 milioni, di contro ai 25 dell'esercizio 1948-1949, per la manutenzione delle opere comprese nei bacini montani.

La somma è evidentemente inferiore al fabbisogno.

Se si ricorda che nel 1938 lo stanziamento per le sistemazioni montane era di quattro milioni, dovrebbero essere stanziati per tale capitolo almeno 200 milioni.

In tali sensi fu anche deliberato dalla Giunta dell'Associazione nazionale delle bonifiche un voto al Ministro dell'agricoltura.

Ma le disponibilità sono così modeste che, pur riconoscendosi fondate le osservazioni della predetta Associazione, si potrà portare la somma stanziata a 60 milioni, con un ulteriore aumento di 25 milioni.

b) *Parte straordinaria.*

Le spese straordinarie rappresentano la somme più cospicue.

Queste sono preventivate per 31.036.134.500 lire di fronte a quelle ordinarie calcolate per lire 6.135.995.500.

Nei capitoli delle spese straordinarie sono ripetute voci già considerate tra quelle ordinarie, sotto un diverso aspetto.

Spese generali. — Per le spese generali sono stanziati lire 129.500.000 con una maggiorazione di lire 32.500.000 in rapporto al bilancio 1948-49.

Il capitolo che ha avuto un aumento per lire 15 milioni è il 74, relativo alle indennità di missione e rimborso spese in dipendenza delle opere straordinarie di bonifica.

Aumento opportuno e lodevole perchè agevolerà l'opera di vigilanza, da parte degli organi tecnici, non mai abbastanza sufficiente per il controllo vigile e rigoroso da esercitarsi nell'esecuzione dell'imponente complesso delle opere di bonifiche.

Agricoltura (coltivazioni, industrie e difese agrarie, sperimentazione agraria). — Cifre di scarso rilievo, in diminuzione, perchè le voci sono considerate nella legge per l'utilizzazione dei fondi E. R. P.

Zootecnia. — Vi è un aumento di lire 5 milioni per contributi e premi alle stazioni per la produzione mulattiera e cava'lina.

Credito agrario. — Vi è uno stanziamento di lire 354.242.500 in raffronto alle 215.892.500 lire dell'esercizio 1949-50, con un aumento di lire 138.350.000.

Nella pregevolissima relazione sul bilancio dell'esercizio precedente, veniva opportunamente rilevato che «mentre dal 1935 al 1938 una percentuale variabile del 13 per cento

al 17 per cento degli stanziamenti del Ministero alimentava il credito agrario, negli ultimi due esercizi ne assorbe meno dell'1 per cento».

Conseguente grave danno per la produzione.

Da lodare, quindi, l'elevazione della somma destinata a un servizio così importante ed utile specie ai più modesti agricoltori, e in un momento nel quale il costo del credito ha raggiunto un livello così alto.

E poichè siamo in argomento, la Commissione si augura che — superati ostacoli di carattere formale — al più presto venga approvato il disegno di legge, presentato dal Ministro dell'Agricoltura di concerto coi Ministri delle finanze e del tesoro, per facilitare il credito agrario, disegno di legge arenatosi presso la Commissione, nonostante le premure del relatore, onorevole Pallastrelli.

Bonifica integrale. — Le spese per la bonifica assorbono nella massima parte gli stanziamenti del bilancio.

Esse rappresentano il 77,079 per cento di tutto il bilancio, oltre il 90 per cento della parte straordinaria e l'81,42 per cento della utilizzazione dei fondi E. R. P.

Quello delle bonifiche è un argomento di una tale importanza e di una siffatta gravità che va trattato a parte.

Per gli stanziamenti di questa parte del bilancio diremo che essi non costituiscono — come erroneamente potrebbe credersi — finanziamenti per opere da eseguirsi, ma per il pagamento di opere già eseguite. Non possibilità di impegni futuri, ma adempimento di impegni assunti in passato.

Più che un bilancio di competenza, si tratta, nel caso particolare, di un bilancio di cassa.

Dalle cifre indicate nel prospetto risulta chiaramente il costante e sempre più intenso ammontare dei pagamenti effettuati per le diverse opere di bonifica:

(Le cifre sono espote in milioni di lire)

Cap. 1949-50	DENOMINAZIONE	PAGAMENTI											
		Esercizio 1945-46	Esercizio 1946-47	Es. 1947-48		Esercizio 1948-49							
				1° semestre	2° semestre	1° trimestre	2° trimestre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Totale al 19 gennaio 1949
124	Opere pubbliche di bonifica	411	2.541	2.734	3.163	2.370	2.596	1.211	622	477	944	655	8.875
125	Riparazione opere di bonifica danneggiate dalla guerra	337	1.381	1.368	1.382	631	815	303	455	233	321	319	3.077
129	Sussidi per opere di miglioramento fondiario	32	150	315	608	364	550	247	363	443	377	207	2.551

c) *Prospetto complessivo stanziamenti bilancio esercizio 1949-1950 e legge 23 aprile 1949 n. 165, per utilizzazione fondi E. R. P.*

I. Spese generali.

Bilancio (parte ordinaria)	L.	2.442.920.000
		2.583.250.000
» (parte straordinaria)		129.500.000
» E. R. P.		800.000.000
	L.	<u>5.955.670.000</u>

II. Incremento produzione agricola.

Bilancio (parte straordin.)	L.	1.883.200.000
» E. R. P.		4.500.000.000
	L.	<u>6.383.200.000</u>

III. Viticoltura (vivai, viti americane) e arboricoltura.

Bilancio (parte ordinaria)	L.	13.000.000
» E. R. P.		300.000.000
	L.	<u>313.000.000</u>

IV. Sperimentazione.

Bilancio (parte ordinaria)	L.	209.500.000
» E. R. P.		780.000.000
	L.	<u>989.500.000</u>

V. Difesa fitosanitaria e difesa contro la grandine.

Bilancio (parte ordinaria)	L.	25.000.000
» E. R. P.		1.300.000.000
	L.	<u>1.325.000.000</u>

VI. Zootecnia.

Bilancio (parte ordinaria)	L.	215.000.000
» (parte straordinaria)		10.000.000
» E. R. P.		400.000.000
	L.	<u>625.000.000</u>

Oltre parte dello stanziamento di lire 900 milioni per contributo acquisto bestiame a favore di coltivatori diretti e di cooperative (E. R. P.).

VII. *Meccanica agraria.*

Bilancio (parte ordinaria) L. 5.000.000
E. R. P.

parte del fondo di lire 900 milioni per acquisto macchine a favore di coltivatori diretti o cooperative.

VIII. *Credito agrario.*

Bilancio (parte ordinaria) L. 25.500
» (parte straord.) . . . 354.242.000
» E. R. P. 1.500.000.000

L. 1.854.267.500

IX. *Istruzione contadini.*

Bilancio (parte ordinaria) L. 22.000.000
» E. R. P. 700.000.000

L. 722.000.000

X. *Pesca.*

Bilancio (parte ordinaria) L. 20.000.000

E. R. P.

parte delle lire 780 milioni per istituti scientifici di pesca (articolo 2 legge 23 aprile 1948, numero 165).

XI. *Bonifica.*

Bilancio (parte ordinaria) L. 37.300.000
» (parte straord.) . . . 28.616.647.000
» E. R. P. 56.820.000.000

L. 85.473.947.000

XII. *Fondo cassa formazione piccola proprietà contadine.*

E. R. P. L. 2.000.000.000

in aggiunta al fondo di dotazione già costituito per lire 500.000.000.

Per gli stanziamenti dei fondi E. R. P. disposti con la ricordata legge del 23 aprile 1949, sono in corso trattative tra il Ministero dell'agricoltura e quello del Tesoro per le modalità formali d'inserzione del bilancio con

apposite iscrizioni di spesa in rapporto al fabbisogno occorrente per la realizzazione del programma considerato appunto nel piano E. R. P.

Si tratta di una formalità contabile, ma il cui adempimento è indispensabile ed urgente per far fronte ai pagamenti che matureranno in dipendenza dei lavori del programma E. R. P., lavori il cui inizio si sta avverando in questi giorni.

d) Da un diligente esame dei capitoli del bilancio si è rilevata la necessità di formulare le seguenti

Proposte di variazioni.

Capitolo 4. - Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti (escluso il personale forestale) da L. 120.000.000 a L. 144.000.000.

per rendere possibile una maggiore attività esterna - fuori degli uffici - del personale che deve intensificare la sua opera sui campi, a contatto immediato degli agricoltori.

Capitolo 29. - Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari da L. 6.000.000 a L. 50.000.000

per rispondere alla necessità, vivamente e insistentemente reclamata dai produttori, specie di vini e di olio di uliva, di combattere le continue e multiformi frodi.

Capitolo 53. - Spese per l'incremento e la disciplina della pesca da L. 20.000.000 a L. 25.000.000

Capitolo 58. - Spese per incoraggiamento alla silvicoltura e alle piccole industrie forestali; concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali; contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dai Comuni ad altri enti da L. 100.000.000 a L. 275.000.000

È indispensabile destinare fondi sufficienti per integrare il riordinamento, la manutenzione e la coltivazione dei vivai forestali, che si trovano in cattive condizioni per effetto della guerra, per la insufficienza delle assegnazioni di bilancio degli anni precedenti in rapporto agli aumenti del costo della mano d'opera e dei materiali, per rendere possibile un adeguato concorso alle spese di gestione delle condotte forestali.

Si deve rilevare, infine, la necessità che per l'attuazione della legge Fanfani tendente alla ricostituzione del patrimonio forestale con la costituzione dei cantieri di rimboschimento, si abbia una larga disponibilità di piantine.

Capitolo 59. - Delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali e formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi

da L. 5.000.000 a L. 18.000.000.

La necessità di precisare le zone vincolate, redigendo appositi elenchi e d'incoraggiare la formazione dei piani economici dei boschi, è evidente.

Capitolo 62. - Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale del Corpo delle foreste.

da L. 25.000.000 a L. 30.000.000.

La sorveglianza oculata per la tutela del patrimonio boschivo impone che il personale si muova e i costi dei trasporti, di qualsiasi genere, sono in costante e notevole aumento.

Capitolo 63. - Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale del Corpo delle foreste

da L. 20.000.000 a L. 30.000.000.

I fondi stanziati sono assorbiti per i trasferimenti in atto, mentre occorre provvedere ad altri indispensabili trasferimenti.

Capitolo 65. - Spese per corredo, equipaggiamento, armamento, munizioni e buffetterie, fitto locali e caserme e concorso nell'acquisto quadrupedi

da L. 20.000.000 a L. 60.000.000.

Si tratta di rendere adeguato lo stanziamento alle necessità delle molteplici spese previste nel capitolo.

Capitolo 72. - Manutenzione delle opere comprese nei bacini montani

da L. 35.000.000 a L. 60.000.000

Le variazioni in aumento degli indicati capitoli nn. 4, 29, 53, 58, 59, 62, 63, 65, 72, importano riduzioni compensative sul capitolo n. 124, il più cospicuo, e che riguarda la bonifica. Questo pertanto da lire 14.500.000.000 va ridotto a 14.159.000.000 lire.

Approvandosi le variazioni proposte, le cifre segnate nel precedente prospetto complessivo dovrebbero essere modificate analogamente in rapporto alle singole voci.

I capitoli 60 e 66 hanno stanziamenti insufficienti ma, data la loro natura, potrà eventualmente provvedersi alla loro insufficienza con note di variazione.

4. - L'ORDINAMENTO DEI SERVIZI DELL'AGRICOLTURA.

L'attuale ordinamento del Ministero della Agricoltura e delle foreste - che risale a vari anni - consta al centro dei seguenti servizi:

Direzione generale della produzione agricola;

Direzione generale della bonifica e della colonizzazione;

Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli;

Direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali;

Direzione generale del personale e degli affari generali;

Direzione generale delle foreste;

Ufficio centrale pesca e carni;

Ufficio speciale dell'agro romano e pontino.

Alla periferia operano gli Ispettorati compartimentali agrari, gli Osservatori fitopatologici, gli Ispettorati provinciali agrari e le Stazioni sperimentali agrarie.

Ad essi vanno aggiunti gli Uffici (Ispettorati regionali e ripartimentali) del Corpo delle foreste il quale ha ricevuto una nuova regolamentazione organica.

La Commissione incaricata per un migliore ordinamento degli organi, centrali e periferici, destinati ai servizi dell'agricoltura, non ha esaurito il suo compito. E forse non è stato un male il suo indugio, perchè dovrà tenersi conto delle riforme sostanziali di prossima attuazione, e del funzionamento delle Regioni aventi una competenza vasta nel settore della agricoltura.

Occorreranno da una parte uffici idonei ai gravi e ardui compiti imposti dalla riforma fondiaria; sarà necessario, dall'altra, stabilire norme che regolino con la maggiore possibile chiarezza i rapporti tra gli enti regionali e il centro.

Viene prospettata l'opportunità che sia ricostituito il Consiglio superiore dell'agricoltura il quale - rimanendo riservata al Ministro la suprema direzione e la parte politica - dia unità d'indirizzo tecnico amministrativo e regoli e coordini i servizi delle singole direzioni generali con una visione ampia dei problemi agricoli, veramente ardui, ora più che mai, sì che l'ingranaggio complesso dell'Amministrazione funzioni con il massimo rendimento nei vari settori della attività agricola.

Non si dimentichi che s'impone la necessità di una maggiore e una migliore produzione, attualmente ad un livello inferiore ai bisogni. Ad ottenerla dovranno contribuire molti fattori - tra i quali, essenziale, la tranquillità nelle campagne - ma moltissimo dipenderà da un funzionamento perfetto dei servizi tecnici e amministrativi.

Si dovrà, inoltre, risolvere la questione dell'Ufficio nazionale statistico economico della agricoltura (U. N. S. E. A.) che, insieme con gli uffici provinciali (U. P. S. E. A.) e comunali (U. C. S. E. A.), ha finora operato nel campo della disciplina degli ammassi, dato che tale disciplina è scomparsa quasi totalmente.

Trovandoci nell'argomento dei servizi, è bene si accenni, sia pure rapidamente, all'opportunità dell'unificazione di alcuni servizi che attualmente sono ripartiti fra il Ministero della agricoltura ed altri Ministeri.

Si fa riferimento ai servizi della pesca e a quelli delle scuole di istruzione tecnica professionale agraria.

Il tema fu trattato ampiamente durante l'esame del bilancio dell'agricoltura 1948-1949.

Sui servizi della pesca, è da ricordare che, per effetto del decreto legislativo 31 marzo 1947, n. 396, concernente le attribuzioni del Ministero della Marina mercantile, furono, tra l'altro, devolute a quel Ministero, a partire del 5 giugno 1947, le attribuzioni fino allora spettanti al Ministero dell'agricoltura in materia di pesca, esclusa quella nelle acque interne, ancorchè pertinenti al demanio marittimo, ed escluse le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza sugli istituti idrobiologici e talassografici.

A due anni dall'entrata in vigore di questo nuovo ordinamento sono apparsi tutti gli inconvenienti della mancanza di unicità d'indirizzo nella materia della pesca, così importante per l'economia del nostro Paese.

Certo si è che da quando il servizio della pesca di mare è passato alla Marina mercantile non si è verificato alcun progresso in alcun settore della pesca e tutti lamentano una situazione di disagio. Neppure la pesca di mare ha raggiunto la unificazione presso quel Ministero, perchè i provvedimenti per la costruzione del naviglio sono di competenza della Direzione generale del naviglio e non dell'Ispettorato porti, demanio e pesca, che non può dare nemmeno direttive tecniche essendo i servizi scientifici rimasti al Ministero dell'agricoltura. Ed oggi sono insistenti i voti - specialmente dei piccoli industriali e delle cooperative dei pescatori - per la riunificazione del servizio al Ministero dell'agricoltura, a simiglianza degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra e del Giappone.

La questione del ritorno al Ministero della agricoltura dell'insegnamento agrario in tutti i suoi gradi e delle fondazioni educative e professionali nel campo agricolo - passati alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione in virtù del regio decreto-legge 17 giugno 1928, n. 1314 - è sempre viva nelle considerazioni degli studiosi e dei pratici, i quali da tempo invocano siffatto ritorno segnalando il grave squilibrio che nell'attività agricola si è venuto determinando col perdere codesta importantissima branca di collaborazione, a fianco della propaganda e della sperimentazione scientifica.

Il provvedimento fu ispirato dal concetto dell'unità didattica e di direttive.

Ma non si considerarono sufficientemente le particolari esigenze dell'insegnamento agrario in rapporto alla tecnica culturale e all'adeguamento all'ambiente agricolo generale e locale, in aderenza alle fasi del movimento progressivo dell'agricoltura.

L'agricoltura ha risentito un danno dall'allontanamento delle scuole medie e pratiche di là dove è il loro posto e occorre che esse siano restituite all'ambiente agricolo, ch'è loro assegnato per la loro natura, per la loro tradizione, per le ottime prove date in passato nella creazione di dirigenti di aziende, anche le più modeste.

Non è, infine, da trascurare la necessità che al Ministero della agricoltura siano attribuiti i servizi relativi ai cantieri di rimboschimento e ai corsi di qualificazione che dovranno assolutamente estendersi alla mano d'opera agricola, nonché il servizio veterinario.

Trovandoci a trattare l'argomento dei servizi, una parola va detta per la liquidazione degli enti dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura, soppressi con decreto del 26 marzo 1945. La procedura va sollecitata, per motivi evidenti di economia di spese; e va controllata, perchè non si verifichino abusi e, d'altra parte, si eliminino sospetti e diffidenze sulla regolarità delle operazioni dei liquidatori.

5. - LE BONIFICHE.

Le diverse assegnazioni di legge per l'attività di bonifica disposte nel dopo-guerra, escluse quelle del piano E. R. P. di cui alla recente legge del 23 aprile 1949, n. 165, ascendono a 95 miliardi e 313 milioni di cui 11 miliardi e 880 milioni destinati al ripristino delle opere danneggiate o distrutte da eventi bellici, lire 59 miliardi e 535 milioni alla esecuzione di nuove opere pubbliche di bonifica e il rimanente al pagamento di sussidi nell'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (comprese quelle considerate nelle provvidenze per lenire la disoccupazione di cui alla legge 1° luglio 1946, n. 31 ed altre varie).

Mercè tale assegnazione, da una parte, si è potuta portare a buon punto la ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra nelle zone maggiormente colpite, dall'altra, è stato possi-

bile porre su di un piano di realizzazioni in atto, urgenti problemi di bonifica ai quali sono particolarmente interessate le regioni centro-meridionali e le isole.

Per una più coordinata soluzione di questi ultimi problemi, là dove essi si presentano in forme più complesse sono anche stati costituiti appositi Enti di colonizzazione e di bonifica.

L'attività bonificatrice si sviluppa su di una superficie, riconosciuta bisognevole dell'intervento dello Stato, di oltre 18 milioni di ettari, di cui 9 milioni e 950 mila riguardante i comprensori classificati di 1^a e 2^a categoria e per il rimanente perimetri di bacini montani.

Detti comprensori di 1^a e 2^a categoria, ricadono per 36,50 per cento nell'Italia settentrionale (comprese le bonifiche ora passate alla Jugoslavia) per 15,30 per cento nell'Italia centrale e per 48,20 per cento nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Del programma di acceleramento, beneficeranno comprensori della complessiva estensione di ettari 1.011.409, mentre delle assegnazioni preferenziali si avvantaggeranno comprensori per ha 1.171.628.

I restanti fondi E. R. P. sono destinati per 2 miliardi e 800 milioni alla riparazione dei danni bellici nelle regioni maggiormente colpite (l'Emilia, la Toscana, il Lazio, l'Abruzzo e Molise, la Campania); per 5 miliardi ad opere di sistemazione idraulica di bacini montani nelle diverse regioni d'Italia, e per 9 miliardi e 385 milioni alla prosecuzione di bonifiche non considerate negli anzidetti programmi di acceleramento e preferenziale.

I dati esposti indicano la grandissima importanza dei lavori di bonifica, e gli ingenti oneri assunti dallo Stato.

Le bonifiche costituiscono uno dei capisaldi del risorgimento economico sociale del nostro Paese, avente una finalità produttivistica, e costituendo uno dei mezzi più idonei per la sistemazione e l'elevazione di un rilevante numero di agricoltori, specie tra i braccianti, che costituiscono la categoria più bisognosa di cure attente e premurose.

Il Ministro Pella, nel suo eloquente discorso al Senato, nella seduta del 1° giugno, pose le Bonifiche tra le opere meritevoli dei più cospicui investimenti finanziari.

Lo Stato ha speso, spende, spenderà centinaia di miliardi.

* Sarà necessario, per raggiungere i nobili fini propostisi, che a questo grandioso sforzo al quale è sottoposto lo Stato, corrisponda il contributo altrettanto doveroso dei privati proprietari, i quali costituiscono i consorzi di bonifica.

E dovrà esercitarsi la più attiva, rigorosa vigilanza che il danaro pubblico sia speso bene, e che i proprietari interessati adempiano ai loro obblighi.

Ci sono stati per il passato sperperi, facili guadagni, tali da spiegare le diffidenze di coloro che nelle bonifiche vedono soltanto fonti di grosse speculazioni.

Occorrerà che siano rispettate le disposizioni delle leggi in vigore, e siano, se esse si appalesino non sufficienti, emanate altre norme.

E si colpiscano con severità gli inadempienti e i profittatori, dovunque si trovino, a qualsiasi ceto appartengano. E si agisca più duramente contro quelli che si trovino in alto!

Basteranno pochi esempi, perchè torni la fiducia, senza della quale un così vasto programma non potrà svolgersi e le mete propostesi non saranno raggiunte.

E ancora una viva raccomandazione: che i lavori siano progettati ed eseguiti in funzione delle necessità tecniche, non sotto l'assillo di provvedere a limitare o ridurre la disoccupazione.

Rinnoviamo, da ultimo, il voto, già espresso nella discussione dell'esercizio in corso, che una parte notevole dei fondi concessi al Ministero dei lavori pubblici; sia destinata al Ministero dell'agricoltura, in considerazione che nella bonifica si compiono le opere pubbliche più e meglio produttive.

Nel quadro della bonifica non va dimenticata la montagna. Essa costituisce argomento di eccezionale importanza per tutte le questioni che alla montagna si riferiscono e che dovranno essere affrontate con particolare cura per la sua grande estensione nel nostro Paese e per il crescente preoccupante spopolamento ed abbandono. Rimanendo nei limiti delle opere di bonifica, occorrerà non trascurare le sistemazioni montane, presupposto necessario di stabilità e utilità delle opere eseguite al piano.

6. - I CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI.

Sebbene la materia non sia di competenza del Ministero dell'agricoltura, ma di quello del lavoro e della previdenza sociale, interessa tanto gli agricoltori, ch'è opportuno fare un breve cenno delle doglianze, spesso vivaci, che si appuntano contro la onerosità dei contributi, la frequenza degli errori dell'accertamento, lo scarso - non proporzionato - vantaggio della classe lavoratrice.

Occorre premettere alcuni dati per avere un'esatta conoscenza della questione, al fine di essere in grado di suggerire i rimedi ai lamentati inconvenienti.

La somma complessiva che nel 1946 raggiungeva la cifra di lire 4.962.000.000 per i contributi e lire 220.000.000 per l'assicurazione infortuni, con un totale di lire 5.182.000.000, nel 1947 si elevava a complessive 16.245.000.000 lire, nel 1949 arriva ad una cifra globale di lire 28.700.000.000 (27.900.000 + 800.000.000) alla quale vanno sommate le spese di accertamento nella misura fissata del 4,50 per cento, e l'aggio di riscossione, nella media del 5 per cento per coloro (e sono quelli il cui contributo non supera le lire 10.000) che pagano non direttamente a mezzo del conto corrente, ma con versamento all'esattore, ottenendosi così un onere che supera i 30 miliardi e si avvicina ai 31 miliardi.

Coloro che attualmente beneficiano dei contributi sono circa quattro milioni di lavoratori.

Gli assegni familiari incidono per la parte maggiore: 13 miliardi da distribuirsi a 900 mila capi-famiglia.

Otto miliardi costa l'assistenza malattie. Per le pensioni d'invalidità e vecchiaia, 4 miliardi; 3 miliardi per la cura di 7.000 tubercolotici; 800 milioni per gli infortuni.

Se talvolta - specie nell'assistenza sanitaria e nel numero dei ricoverati per tubercolosi - non si raggiungono, anche per insufficienza dei mezzi, gli effetti auspicati, non può disconoscersi la grande importanza sociale delle provvidenze a favore di una classe ben meritevole della maggiore considerazione.

In virtù della legge Fanfani: *Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccu-*

pati, il cui esame occupò il Senato per numerose sedute, in animati dibattiti, la somma dei contributi subirà un aumento di circa 10 miliardi, per alleviare, adempiendosi ad un atto di giustizia, la triste condizione dei braccianti agricoli che non riescono a trovare sufficiente lavoro, in numero veramente impressionante. Da un calcolo approssimativo, infatti, risultano disoccupati, su 1.591.506 braccianti (la cifra è ricavata in base ai contributi unificati; mentre dal censimento del 24 aprile 1936 si ha quella di 1.817.283) per il primo semestre del 1948: in gennaio 381.848, in febbraio 432.467, in marzo 413.919, in aprile 478.593, in maggio 469.584, in giugno 342.120. Una media del terzo!

I contributi rappresentano un onere senza dubbio grave - specie in alcune zone di scarso rendimento - se si pensi che vanno ad aggiungersi ad un'altra serie di oneri in tributi e contributi, per cui l'agricoltura italiana nel 1948 ha versato in totale all'Erario la somma di 185 miliardi che subirà nel 1949 un ulteriore aumento. Ma le finalità altamente sociali non sono raggiungibili senza adeguati sacrifici.

Fatte queste premesse, deve riconoscersi che tutto il sistema, quello degli accertamenti e della determinazione eseguiti su criteri presuntivi, la redazione degli elenchi degli aventi diritto, il costo notevole della riscossione ecc., si presta a critiche. Il problema fu argomento di dibattito al recente congresso di Milano e oggetto di esame di studiosi, tra i quali è doveroso ricordare il dott. Pietro Chilanti, che se n'è occupato anche in lavori pregevoli.

Col decreto-legge 1948, n. 59, s'introdussero innovazioni soddisfacenti tanto nei criteri di accertamento della base imponibile, quanto nella procedura di riscossione dei contributi.

È già in prova un sistema completamente nuovo: l'uso del libretto di lavoro agricolo. L'esperimento è in corso in venti provincie. Se, come si spera, l'esperimento avrà successo, si eliminerebbero gli inconvenienti lamentati.

La Commissione ha fiducia che il competente Ministero insisterà sulla migliore soluzione del grave problema, nell'interesse dei contribuenti e dei beneficiari, e riuscirà ad ottenere quel che è nei voti generali: una più esatta determinazione dei contributi, una più facile e rapida correzione di inevitabili errori, la regolare redazione

di un registro anagrafico dei beneficiari, uno snellimento dei servizi, con conseguente minor costo, una forma di esazione meno onerosa. Il che porterebbe ad un alleggerimento degli oneri e ad una più giusta ripartizione di essi.

Da autorevoli organi degli agricoltori contribuenti si sono espressi voti per ottenere un concorso dello Stato, inteso a diminuire il peso dei contributi, in considerazione della particolare funzione dell'agricoltura.

La richiesta è degna di essere vagliata, soprattutto per gli agricoltori più modesti e per le località ove le condizioni di disagio maggiormente richiedano un intervento dello Stato.

7. - POLITICA DOGANALE.

Una speciale importanza acquista il tema, in questo anno, sia per la determinazione dei dazi doganali, della quale si discute attentamente alla Conferenza di Ancy, e direttamente per le voci dei prodotti agricoli, e indirettamente per talune voci riferentisi all'industria per quanto ha rapporto all'agricoltura (macchine, fertilizzanti, antiparassitari ecc.), sia per la Unione doganale italo-francese.

Pertanto faremo dei rapidi cenni sulle questioni che più ci possono interessare per orientarci sulla nostra politica agraria.

Noi abbiamo bisogno di tutelare alcuni nostri prodotti essenziali - sia pure nei limiti strettamente indispensabili - che potrebbero essere danneggiati da una facile concorrenza di prodotti provenienti dall'estero; d'altra parte occorre che non si gravino i prodotti di largo consumo (abbigliamento, vestiario) che interessano vaste masse di lavoratori rurali e beni strumentali (ad esempio, trattori) il cui costo ha notevole incidenza su quello dei prodotti agricoli.

Accanto a tariffe protettive occorrerà studiare un sistema di premi alla produzione, almeno per un certo tempo, e specie per la cerealicoltura. Non sarà quindi superfluo un esame della situazione agricola, per avere gli elementi necessari e sufficienti per i criteri di una nostra buona politica doganale.

Le condizioni naturali sono sfavorevoli alle produzioni di massa a basso costo: solo il venti per cento del nostro territorio è pianeggiante, adatto ad una lavorazione meccanica.

Vi è un eccesso di popolazione agricola, che porta ad avere un allarmante numero di disoccupati.

Le possibilità del collocamento dei nostri prodotti non sono adeguate alla nostra produzione, specialmente per i vini e i prodotti ortofrutticoli, pur essendo migliorata l'esportazione dei vini comuni, essendo salita da ettolitri 412.000 nel 1947 a hl. 515.000 nel 1948, pur rilevando che nel 1938 raggiunse ettolitri 1.288.000, e i prodotti ortofrutticoli furono esportati per un valore di lire 26.190.911.000 nel 1947 e per un valore di lire 68.503.400.000 nel 1948.

Per i cereali, la produzione mondiale del grano e della segala è in notevole aumento, con disponibilità maggiori che nell'anteguerra e a prezzi sempre più bassi.

Intanto la superficie destinata in Italia, nel 1948, al frumento è di ha 4.663.757, con un aumento rispetto a quella del 1947 (4.499.133 ettari), ma ridotta notevolmente in confronto alla media di ha 5.117.237 del quadriennio 1936-1939. La produzione (nel 1948, quintali 61.360.560), non è tale che consenta l'auto-sufficienza, occorrendone intorno ai 90 milioni di quintali. Necessità conseguente dell'importazione della differenza con onere sensibile nella bilancia dei pagamenti.

Si presenta, quindi, la necessità di una difesa doganale per il grano, armonizzata ad una graduale riduzione della nostra superficie investita a tale cultura, ed un migliore rendimento unitario, sì da ottenere la possibilità di una produzione interna redditizia, nel massimo quantitativo possibile, e una diminuzione del prezzo di un genere di prima necessità alimentare.

Per i cereali minori, nessuna difesa doganale, e una maggiore riduzione degli investimenti di superficie in funzione dello sviluppo, il più intenso, del patrimonio zootecnico e del suo rendimento.

Il patrimonio zootecnico è in notevole incremento. Esso che nel 1945 aveva soltanto circa 20 milioni di capi, ha superato, nel 1948, con 24.886.000 capi, la quantità del 1938, nel quale anno se ne aveva un poco meno di 24 milioni.

E non sarà superfluo indicare le cifre raggiunte dalle principali produzioni, espresse in migliaia di quintali: carne bovina 2.406,0; carne suina 2.092,0; carne ovina e caprina

640,0; pollame e selvaggina 480,0; coniglio 600,0.

La nostra produzione dello zucchero ha una utilità duplice: per l'equilibrio valutario e per la sicurezza dell'approvvigionamento. Sicchè occorre sostenere la coltura delle bietole, limitatamente alla possibilità di coltura a terreni con resa non minore di quintali 40 di zucchero per ettaro.

Per l'olio di oliva s'impone la protezione dalla concorrenza degli oli da seme, ch'è assicurata dalle imposte di fabbricazione sugli oli da seme (lire 3.000 a quintale), la quale, estesa agli oli per uso industriale, potrà dare un gettito previsto per il 1949 di 1 miliardo e 800 milioni.

Per l'olio di oliva e per i vini, l'attenzione dovrà essere rivolta alle clausole del Trattato di Unione doganale italo-francese - del quale si discute ampiamente e vivacemente tanto da noi che in Francia - per le legittime preoccupazioni che desta la concorrenza di prodotti agricoli importantissimi.

Uno dei prodotti che merita di essere considerato attentamente è la canapa, per l'importanza assunta negli scambi internazionali.

Nonostante che la coltura della canapa, limitata a poche zone dell'Italia (specie nell'Emilia e nella Campania) con i suoi 60.000 ettari nel 1947, non avesse ancora raggiunto la superficie della media del quadriennio prebellico e il livello della produzione fosse notevolmente inferiore a quello prebellico, nel decorso anno fu esportata canapa greggia e pettinata per una cifra rilevantissima calcolata insieme con il lino e la stoppa in circa 7 miliardi di lire.

I produttori - a ragione - chiedono l'imposizione di dazi protettivi sulle fibre tessili concorrenti.

Nel settore forestale, la produzione italiana del legname da lavoro è assolutamente deficitaria, con conseguente necessità d'importazione di ingenti quantitativi. Di fronte ad una produzione (1947-1948) di m³ 3.653.000, un'importazione di m³ 385.340.000, che copre soltanto in parte il nostro fabbisogno. Si prevede tuttavia una protezione doganale, allo scopo di sostenere i prezzi della produzione interna, protezione combattuta dal Canada.

Per la pesca - la cui produzione complessiva di pesce di mare e di acqua dolce, nel 1948,

in Italia raggiunse la cifra di q.li 1.380.000 - vi è in progetto il ripristino del dazio doganale sul pesce fresco e congelato nella misura del 30 per cento *ad valorem*, e del 15 per cento per il baccalà e lo stoccafisso. Il che cagionerà una limitazione nell'importazione del prodotto ittico e inevitabile rincaro del mercato.

Se, infine, si vuole avere un'idea dell'importanza del volume degli scambi con l'estero dei prodotti agricoli, comprese le carni, si ha, per il 1948, un'esportazione ammontante a lire 137.758.500.000 in confronto ad un'esportazione complessiva globale di lire 570.735.000.000, e, purtroppo, un'importazione per lire 523.000.000.000 in confronto ad un'importazione complessiva per lire 821.566.000.000.

Si dovrà evidentemente produrre di più e meglio, per esportare in maggior misura e diminuire l'importazione.

8. - LE RIFORME.

Fin qui l'esame del bilancio nei suoi aspetti normali e di politica agraria ordinaria. Ma non è chi non avverta che problemi ben più gravi urgono e si profilano al nostro studio: le riforme, nel triplice aspetto della disciplina dei rapporti contrattuali, in agricoltura, della riforma fondiaria, dei provvedimenti a favore del bracciantato agricolo. La vastità della materia, l'importanza delle molteplici questioni, non possono costituire argomento di trattazione di scorcio. Un esame approfondito dovrà essere compiuto e sarà compiuto quando ci saranno comunicati i vari disegni di legge. Ci limiteremo, pertanto, ora, a rapidi accenni perchè appaia chiaro come la nostra attenzione più viva è rivolta al tema delle riforme agrarie, come di una realtà concreta di prossima attuazione, da compiersi nel modo migliore, considerando il lato politico - sociale, economico - produttivistico, tecnico, giuridico, in sapiente armonia dei diritti e degli interessi di tutti coloro che dedicano, comunque, la loro attività nel campo dell'agricoltura.

I tentativi in materia ci sono stati in passato. Non è il caso di farne qui una rassegna storica. Non può essere, tuttavia, dimenticato il disegno di legge sulla « trasformazione del latifondo e colonizzazione interna », presentato dal Ministro Bertini alla Camera dei deputati nel mag-

gio 1922, che aveva seguito quello del 23 giugno 1921 del Ministro Micheli.

Il disegno di legge fu discusso in quindici sedute e approvato dalla Camera dei deputati, fu insabbiato, come suol dirsi, al Senato, *nel novembre* 1922 dal nuovo regime. La rievocazione è opportuna, anche per i nomi dei Ministri proponenti, perchè dimostra la continuazione coerente di un programma politico.

I precedenti immediati sono costituiti dalle varie leggi per la bonifica, intesa nel senso più ampio.

Più recentemente si tentò provvedere con le norme relative alla concessione di terre incolte o mal coltivate ai contadini (decreto luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279; decreti legislativi 6 settembre 1946, n. 89, e 27 dicembre 1947, n. 1710, e la legge 6 agosto 1948, n. 1095), e con le norme a favore della piccola proprietà contadina (decreti legislativi 24 febbraio 1948, n. 114, e 5 marzo 1948, n. 121).

Gli effetti non furono rispondenti alle aspettative, pur dovendosene riconoscere i vantaggi ottenuti, come può desumersi da alcuni dati statistici.

Concessione di terre incolte o mal coltivate dall'inizio dell'applicazione del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279, al 31 dicembre 1948: domande presentate da cooperative n. 16.566; superficie complessiva richiesta 1.298.096.81.67 ettari. Concessioni disposte con decreto prefettizio n. 4.483 per ha. 133.774.26.73; concessioni ottenute a seguito di amichevole componimento n. 1.412 per ha. 77.269.59.89. - Totale concessioni n. 5.895 per ha. 211.043.86.62.

In applicazione del decreto legislativo 24 febbraio 1948: al 31 marzo 1948, domande presentate n. 16.204, accolte n. 14.577, per una superficie di ha. 24.322.

Devesi notare che la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, avente, cioè, il compito di acquistare terreni per poi lottizzarli e venderli ai rurali, ebbe un primo fondo esiguo, di lire 500 milioni, e una sfera di azione limitata all'Italia meridionale ed insulare, estesa soltanto poi al Lazio e alla Maremma toscana, e poco tempo addietro, soltanto, all'Italia settentrionale, con un aumento di dotazione per due miliardi tratti dai fondi E. R. P., e conseguentemente le richieste sono

aumentate, e una di esse, riguardante una tenuta in S. Mauro Pascoli, importa un finanziamento di oltre 400 milioni.

Per i contratti agrari si provvede con norme di carattere provvisorio, le più recenti delle quali sono contenute nei decreti legislativi 1° aprile 1947, n. 273; 1° aprile 1947, n. 277; 12 agosto 1947, n. 975; 19 febbraio 1948, n. 82; leggi 4 agosto 1948, n. 1094; 18 agosto 1948, n. 1140.

Con gli indicati decreti legislativi e leggi non si prorogano le situazioni preesistenti, ma si introducono disposizioni innovatrici dei patti contrattuali, e s'attua il concetto dell'equità nella determinazione del canone, si costituiscono organi, anche giurisdizionali, per la risoluzione delle vertenze, con le opportune agevolazioni fiscali.

La legislazione vera e propria delle riforme si è esplicita con un primo disegno di legge, concernente la nuova disciplina dei contratti agrari, e del quale attualmente si discute, in appassionati dibattiti, alla Camera dei deputati.

Si dovrà sostituire ad una legislazione provvisoria e precaria con proroghe annuali e frammentari ritocchi, una disciplina definitiva dei rapporti contrattuali, affinché sia ridata la maggiore tranquillità agli agricoltori nell'interesse stesso della produzione.

È stato annunciato, con una intervista del Presidente del Consiglio, il disegno di legge per la riforma fondiaria, ed è all'esame del Consiglio dei Ministri. Pur noto soltanto nelle sue linee generali esso ha avuto un'accoglienza favorevole, salvo qualche critica di dettaglio, della quale potrà tenersi conto nella elaborazione del testo definitivo.

In preparazione quello relativo al bracciantato agricolo.

I nostri rilievi al riguardo, come abbiamo premesso, saranno rapidissimi e di carattere generale.

È da augurarsi che questi due ultimi disegni di legge che dovrebbero completare il ciclo legislativo delle riforme agrarie siano concretati in modo che tutta la materia possa essere esaminata dal Senato contestualmente, in una visione organica.

Si tratta di un complesso di norme intimamente legate tra di loro, interdipendenti e che

debbono essere armonizzate per ottenere i fini propostisi.

Le aspettative sono grandi, gravi i pericoli di errori, amare le deprecabili delusioni. Nulla deve essere trascurato, anche per quanto attiene al metodo dell'esame, per un buon risultato del nostro arduo lavoro.

Un'ultima considerazione. Il problema delle riforme è complesso e non potrà essere risolto se lo si esamina sotto profili unilaterali.

Spesso nelle discussioni - tanto frequenti - perchè impostate sotto un aspetto singolo, si commettono errori grossolani.

L'ispirazione per la soluzione è e deve essere politica, in rapporto alle finalità che si intendono raggiungere.

La tecnica deve suggerire i mezzi perchè le finalità si raggiungano nel modo più conveniente e più adatto agli scopi essenziali, senza, per altro, che gli obiettivi minori siano trascurati.

Il diritto deve dare lo strumento idoneo a che le finalità e i mezzi si adeguino e costituiscano un tutto armonico.

In una parola, la tecnica e il diritto vanno considerati in funzione della politica, come mezzi a fine.

Il diritto non è statico. Esso si flette alle mutevoli esigenze della vita economico-sociale.

L'equivoco di taluni ragionamenti, che si traducono in critiche e dissensi, sta nel volere fare delle riforme una questione puramente tecnica o una questione squisitamente giuridica, mentre esse costituiscono una questione preminentemente di carattere politico.

Possano i nobili intendimenti del Governo essere coronati, per il bene del nostro Paese, dal migliore successo!

Onorevoli Senatori, la vostra Commissione ha sottoposto il bilancio dell'Agricoltura e delle foreste ad un esame attentissimo e scrupoloso quale si conveniva per la sua grande importanza e, con piena consapevolezza, vi propone che approviate il disegno di legge relativo allo stato di previsione delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1949-50.

SALOMONE, *relatore.*

**PROPOSTE DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE
DELLA SPESA DELL'ESERCIZIO 1949-50.**

Capitolo	Denominazione	Stanziamen- to proposto dal Governo	Stanziamen- to proposto dalla Commissione
4	Indennità di missione e rimborso spese di trasporto dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti (escluso il personale forestale)	120.000.000	144.000.000
29	Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari	6.000.000	50.000.000
53	Spese per l'incremento e la disciplina della pesca	20.000.000	25.000.000
58	Spese per incoraggiamento alla silvicoltura ed alle piccole industrie forestali; concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali; contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni ed altri Enti	100.000.000	275.000.000
59	Delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali e formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi	5.000.000	18.000.000
62	Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale del Corpo delle foreste	25.000.000	30.000.000
63	Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto al personale del Corpo delle foreste	20.000.000	30.000.000
65	Spese per corredo, equipaggiamento, armamento, munizioni, buffetterie, fitto locali e caserme, casermaggio e concorso nell'acquisto quadrupedi	20.000.000	60.000.000
72	Manutenzione delle opere comprese nei bacini montani	35.000.000	60.000.000
124	Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza statale e di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani; a lavori ed interventi antianofelici; a costruzione di strade comunali occorrenti per il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano, nonchè alla compilazione dei piani generali di bonifica e agli studi e ricerche necessarie alla redazione dei piani stessi e dei progetti di bonifica	14.500.000.000	14.159.000.000
	TOTALI	14.851.000.000	14.851.000.000

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, allegato al presente stato di previsione, a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.